

LUIGI PIRANDELLO, *Novelle per un anno*, nuova edizione ampliata a cura di Pietro Gibellini, Brescia, Morcelliana, 2024: vol. 1, pp. 944, vol. 2, pp. 1024, vol. 3, pp. 976.

Meno noto di altri, incompiuto rispetto ai programmi iniziali e spesso esposto a significativi ripensamenti d'autore, il cantiere delle *Novelle per un anno* costituisce tuttavia il più duraturo nell'orizzonte della produzione di Luigi Pirandello, esteso com'è dal primo bozzetto di *Capannetta* (1884) a *Effetti di un sogno interrotto*, pubblicato sulle pagine del «Corriere della Sera» il giorno prima della morte del premio Nobel. Di più: se proiettati sul panorama della letteratura italiana dal *Decameron* in avanti, i risultati ottenuti da Pirandello ne fanno uno dei più eminenti rappresentanti del genere, e della sua opera l'ultimo, in ordine di tempo, dei classici della novellistica.

La nuova edizione delle *Novelle per un anno* in tre volumi curata da Pietro Gibellini per Morcelliana costituisce uno strumento essenziale per la comprensione e la corretta valorizzazione di quel cantiere. Si tratta, come lo studioso specifica in una ricca premessa al primo volume, dell'ampliamento e dell'aggiornamento di un lavoro monumentale uscito nel 1994 per una collana di «Classici» Giunti, al quale avevano collaborato, oltre a Gibellini, anche Novella Gazich, Marisa Strada e Giacomo Prandolini (gli ultimi due prematuramente scomparsi). La repentina e inopinata chiusura della collana non aveva consentito allora un'ampia diffusione ai tre tomi Giunti: causando, è il caso di dirlo, una significativa lacuna nella pur vasta bibliografia pirandelliana. Come specificato fin dalla copertina, quel lavoro conteneva il primo commento integrale alle novelle di Pirandello, quelle organizzate dall'autore in raccolte e quelle rimaste invece allo stato di estravaganti. A trent'anni di distanza, e nonostante il sempre vivo interesse degli studiosi per la narrativa pirandelliana, quella lacuna non era stata finora colmata; il primo merito della nuova uscita è, dunque, quello di riproporre i risultati del 1994, finora pressoché ignorati dai lettori più o meno specializzati.

I tre volumi Morcelliana, in ogni caso, conseguono risultati ulteriori. Si è detto della premessa di Gibellini al primo, che nel seguito fornisce le coordinate essenziali per intendere l'organizzazione interna (o la sua fondamentale assenza) delle *Novelle per un anno*, e il ruolo del genere nella parabola dello scrittore (un esempio, che in poche righe sintetizza forse la sostanza dell'operazione dello studioso: «il genere novellistico, con la sua brevità, la sua concisione e il sostanziale mantenimento delle coordinate spazio-temporali che definirei kantiane piuttosto che veristiche, protegge Pirandello dal pirandellismo», p. XVII). Quanto al secondo volume, lo introduce Elena Valentina Maiolini, che segna un appassionante percorso di lettura nel disordinato accumularsi di novelle all'insegna di un singolo motivo assillante, quello della pettinatura delle bambine, intrecciato alla narrativa breve di Pirandello da *Salvazione-La maestrina di Boccarmè* a *Le nonne-Il figlio cambiato*. Si tratta, è quasi superfluo aggiungere, di una strategia fondatamente tradizionale di affrontare una questione urgente e sottovalutata quale quella femminile nei nostri classici: «l'organizzazione misteriosa dei frammenti genera simmetrie colorate, rifrazioni multiple di immagini speculari», scrive Maiolini nel bellissimo *incipit* della sua premessa; «seguirne le forme, costruendo un percorso di lettura, fa emergere nuove figure nell'arabesco caleidoscopico della narrativa breve di Luigi Pirandello». Introduce infine l'ultimo volume Gioele Cristofari, che dedica le sue pagine alla raccolta che chiude e sigilla le *Novelle per un anno*, *Una giornata*, letta attraverso lo Tzvetan Todorov dell'*Introduction à la littérature fantastique* quale esempio di scrittura, appunto, fantastica. Etichetta, questa, che consente a Cristofari di segnalare

certa contiguità tra la stagione estrema della novellistica di Pirandello e gli altri suoi due tavoli, quello teatrale (*I giganti della montagna*) e quello romanzesco-autobiografico (*Informazioni sul mio involontario passaggio sulla terra*), incompiuti tanto quanto le *Novelle*, e ad esse magari prossimi in grazia di singoli elementi ossessivamente insistenti.

L'aggiornamento delle *Novelle per un anno* di Gibellini, Maiolini e Cristofari non si ferma, comunque, alle premesse ai volumi. I trent'anni che separano dall'edizione Giunti, infatti, hanno intanto fruttato una ricca serie di studi accuratamente segnalati in bibliografia nel primo volume; a partire da quei materiali, ma soprattutto attraverso ricerche originali, nel terzo è aggiunta una nuova appendice di quattro testi pirandelliani, *Pianto segreto*, *Alla salute!*, *Giorno di pioggia* e *L'uomo di tutte le donne*. Arricchimento, dunque, sia critico che testuale: tale da fare dei tre volumi delle novelle editi da Morcelliana un mezzo prezioso per la comprensione di quel cantiere, come pure dell'intero *opus* pirandelliano.

EDOARDO RIPARI

CESARE PAVESE, *Poesie*, a cura di Marco Villa e Niccolò Scaffai, Milano, Garzanti, 2023, pp. 832.

La recente edizione delle poesie di Cesare Pavese curata da Niccolò Scaffai e da Marco Villa, si inserisce nel quadro di un rinnovato interesse per l'opera dello scrittore piemontese, incoraggiato dalle celebrazioni del settantesimo anniversario della sua morte, nel 2020. Tra i risultati più rilevanti della recente attenzione per l'opera pavesiana occorre menzionare, oltre al presente volume, la riedizione delle poesie a cura di Antonio Sichera e Antonino Disilvestro per Mondadori; quest'ultima si distingue per l'approfondito lavoro filologico e critico che ha consentito di indagare le fasi iniziali della lirica pavesiana, ricostruendo i processi di maturazione stilistica e tematica che avrebbero trovato piena espressione nelle raccolte successive.¹⁹

Il volume Garzanti raccoglie la totalità della produzione in versi di Pavese, includendo non solo *Lavorare stanca* e le due raccolte postume, *La terra e la morte* e *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, ma anche molti componimenti minori, come le liriche giovanili, quattro poesie «extravaganti» e le cosiddette *Poesie del disamore*, un gruppo di liriche escluse da *Lavorare stanca*. Il volume costituisce un prezioso strumento, anche per i lettori che non hanno familiarità con l'autore, poiché le poesie sono accompagnate da una lunga introduzione che riepiloga i tratti fondamentali della poetica; ogni lirica è inoltre corredata da note critiche dettagliate che esaminano in profondità i temi, le forme e i riferimenti intertestuali di ciascuna poesia. Occorre notare che il commento a *Lavorare stanca* presente nell'introduzione occupa uno spazio significativamente maggiore rispetto a quello riservato alle altre opere: sia le poesie giovanili sia le raccolte postume vengono analizzate soprattutto in relazione alla prima silloge pavesiana, che per i curatori rappresenta il punto più alto della produzione in versi dell'autore.

L'introduzione si apre con una riflessione sull'unicità di Pavese nel panorama letterario novecentesco: i curatori osservano infatti che il maggior punto di forza della

¹⁹ C. PAVESE, *L'opera poetica. Testi editi, inediti, traduzioni*, Milano, Mondadori, 2021.